Il siracusano Alessandro Carrubba ambasciatore del vino italiano in Camerun

Il vino italiano brilla in Camerun e a fare da testimonial è il siracusano Alessandro Carrubba, delegato aretuseo dell'associazione italiana sommelier (AIS). Quattro masterclass in lingua francese, 2 città diverse, 4 hôtel, 50 vini in degustazione, 9 distributori e 250 partecipanti professionali: sono i numeri dell'evento che ha visto protagonista il vino italiano in Africa.
Si tratta del progetto organizzato dall'ambasciata italiana in Camerun insieme all'ITA, Italian Trade Agency, che hanno messo a punto una strategia di lungo periodo sulla cui base impostare iniziative puntuali tese alla valorizzazione del patrimonio enologico del nostro Paese.
«È stata un'esperienza dal forte impatto sul piano umano e professionale in cui ho cercato di condividere gli alti valori che contraddistinguono il nostro amato Paese», racconta Alessandro Carruba, numero uno di Ais Siracusa e testimonial d'eccezione dell'evento.
«Ho messo in campo tutta la mia esperienza per raggiungere gli obiettivi prefissati dall'Ambasciata d'Italia, senza risparmiami su nulla, sicuro di fare parte di un progetto più grande, ma ho ricevuto infinitamente di più rispetto a quanto dato: l'Africa e la sua gente sanno metterti davanti alla straordinarietà della vita stessa», aggiunge il sommelier aretuseo.
«Il vino e l'enogastronomia sono a pieno titolo parte della nostra stessa identità di italiani, esco da questa esperienza con un ancor più rinnovato amore per i colori della nostra bandiera», conclude Carrubba che ricorda inoltre: «Ho portato in dono all'Ambasciatore il simbolo dell'Associazione Italiana Sommelier: il Tastevin, la spilla e i libri di testo».

L’ambasciatore italiano in Camerun, Filippo Scammacca del Murgo, racconta: «Circa un anno fa, poco dopo il mio arrivo in Camerun, mi reco in una enoteca nei pressi della residenza per comprare vino italiano da offrire agli ospiti dell’Ambasciata d’Italia. Trovo un’offerta di bottiglie qualitativamente scarsa ed alla mia domanda: “lo vendete?” ottengo la risposta: “nessuno lo vuole’’».

«Il Camerun – prosegue l’amabasciatore – nei suoi quasi 70 anni dopo l’indipendenza continua a bere quasi solo vino di Bordeaux, considerato il solo in condizioni di superare indenne i rigori del trasporto via nave. È per modificare una situazione anomala in un Paese che ha grande fiducia nel made in Italy e che ha introdotto nel suo Dna i luoghi comuni della gastronomia italiana (pasta, pizza e caffè espresso…) che abbiamo varato una campagna per promuovere vino italiano in Camerun. Nell’Africa a Sud del Sahara è il terzo maggiore mercato per il vino con un trend di consumo che è in espansione».

«Questo pubblico non aveva mai assistito ad una degustazione nella quale è stato spiegato non solo il vino che si trova in un bicchiere, ma anche i fattori da tenere in considerazione (colore, olfatto, struttura, acidità…)», ha aggiunto l’ambasciatore Scammacca del Murgo .

E conclude: «Abbiamo capito che siamo sulla buona strada: la formazione dà al consumatore la libertà di scegliere permettendogli di abbandonare l’attuale acritica fidelizzazione per una singola appellazione di vino francese. E’ nel varco creato da questa libertà che il vino italiano avrà la possibilità di acquisire una presenza importante e duratura in questo mercato nella stessa maniere in cui esso eccelle nei mercati internazionali».

Nasce la giunta Schifani: assessori da sei diverse province, nessun siracusano

Domani alle 10, il presidente della Regione Renato Schifani presenterà la nuova giunta di governo. In sala Alessi, a Palazzo d'Orleans sfileranno i dodici componenti la squadra di governo della Sicilia. Tra loro nessun siracusano. Nessun rappresentante della provincia è stato seriamente preso in considerazione per l'ingresso in giunta, nelle ultime e decisive settimane. In parte, la scelta dei partiti di maggioranza di dare spazio solo ai deputati eletti (a parte un paio di eccezioni di FdI) ha tolto spazio a quei politici di casa nostra che qualche speranza l'avevano nutrita (Cafeo, Bandiera, Bonomo).

A fare la parte del leone, dal punto di vista dell'appartenenza territoriale, sono Catania e Palermo che si "prendono" 4 assessori ciascuno. Per Catania: Sammartino, Messina, Falcone e Pagana; per Palermo: Scarpinato, Aricò, Albano e Tamajo. Gli altri quattro assessori provengono da Caltanissetta, Trapani, Messina e Agrigento. Sei province su nove hanno quindi espresso uno dei dodici componenti della giunta Schifani. Restano al palo, con Siracusa, Enna e Ragusa.

Un dato p rettamente territoriale e che – forse – dal punto di vista politico non varrà molto. Ma certo è che negli anni "clou" del Pnrr, con diversi progetti gestiti direttamente dalla Regione, la provincia di Siracusa dovrà moltiplicare le attenzioni con i suoi deputati, di maggioranza e di opposizione.

Quanto è difficile trovar casa in affitto: costi, sfratti e altri “guai”. Edilizia sociale al palo

Trovare casa in affitto è sempre più complicato a Siracusa. A partire dai prezzi richiesti, non meno di 500 euro al mese per un dignitoso trilocale non in centro. Mille garanzie accessorie (caparra, reddito dimostrabile, referenze, etc) e poca fiducia verso i “locali”, con preferenza accordata in molti casi a trasfertisti ed in genere agli affitti brevi, senza spostamento di residenza (“non si affitta ai siracusani”, recitano diversi annunci disponibili in rete).
Chi può, punta tutto poi sulla formula della casa vacanze. Diversi appartamenti restano anche sfitti, in attesa dell’occasione giusta (per il proprietario).
La fiducia verso gli affittuari è ai minimi storici. Troppa incertezza economica e “buche” varie per i padroni di casa che spesso faticano per riuscire ad entrare in possesso dei loro immobili. Frattanto, aumenta il numero degli sfratti esecutivi. Sono quasi 500 nel solo capoluogo con più di 1.400 famiglie alle prese con “beghe” legate all’abitazione in affitto e per la quale si è reso necessario l’interesse di un magistrato.
In questo quadro, resta ferma al palo l’edilizia sociale quella delle cosiddette case popolari. Non si costruisce più, manutenzione sempre meno frequente e mille guai tra graduatorie ferme e crisi galoppante. Si cerca il rilancio delle politiche abitative, con strategie affidate ai Comuni. Siracusa ci prova con l’housing first insieme a Caritas ed al progetto pilota di cui è partita la sperimentazione.

Ma la situazione, per alcune frange di popolazione, è davvero difficile. Ne abbiamo parlato con Salvatore Zanghì, segretario provinciale del Sunia, il sindacato degli inquilini.

https://www.siracusaoggi.it/wp-content/uploads/2022/11/WhatsApp-Video-2022-11-15-at-12.14.21.mp4
foto dal web

Elezioni regionali, Luigi Fiumara presenta ricorso al Tar: “Almeno 65 sezioni da verificare”

I risultati delle elezioni regionali dello scorso 25 settembre non convincono il medico siracusano Luigi Fiumara, candidato nella lista De Luca Sindaco di Sicilia. Con i suoi 1.300 voti personali (13 mila i voti di lista nel territorio provinciale), non è risultato eletto. Ma nel marasma delle verifiche sui verbali che ha impegnato per settimane l’ufficio elettorale centrale, al Tribunale di Siracusa, sarebbero emersi elementi tali da far ritenere a Fiumara che potrebbe esserci in realtà spazio per un risultato diverso. Per questo, assistito dall’avvocato Salvatore Maiolino, ha presentato un ricorso al Tar per chiedere verifiche sulle schede votate e scrutinate in 65 sezioni. Proprio il legale spiega i presupposti dell’iniziativa:

https://www.siracusaoggi.it/wp-content/uploads/2022/11/WhatsApp-Video-2022-11-15-at-11.57.11.mp4
Ad insospettire Fiumara sono state non solo le settimane di

attesa per venire a capo dei risultati, nella complessa analisi di verbali con dati incompleti ma anche alcune considerazioni pratiche sul raffronto dei voti ottenuti dalla stessa lista. Le sue dichiarazioni:

https://www.siracusaoggi.it/wp-content/uploads/2022/11/WhatsApp-Video-2022-11-15-at-11.53.54.mp4
foto dal web

Il viadotto di Targia è ancora lì. Un intrico di cavi e reti rallenta la demolizione

E’ una storia “intricata” quella relativa al ritardo nell’avvio dei lavori di demolizione del viadotto di Targia. Intricata come i cavi che passano sotto quella infrastruttura pericolante e da abbattere. Cavi di cui nessuno si era curato, nonostante il via libera all’abbattimento per ragioni di Protezione Civile. Per la cronaca, si tratta dei cavi che tengono Siracusa “attaccata” alla rete internet nazionale. Il viadotto è di proprietà comunale, ma alla notizia del via libera alla demolizione nessuno pare esserci curato delle relative comunicazioni al gestore della rete ed agli altri fornitori di servizi. In supplenza, lo ha dovuto fare il Genio Civile.
Nei giorni scorsi, dopo un estenuante pressing, la Telecom ha completato i lavori di sua competenza. Si può allora iniziare ad abbattere il viadotto, “sgranocchiandolo”? No. Perchè mentre i tecnici della Telecom liberavano l’infrastruttura da

abbattere, è venuto fuori che là sotto c'è anche il cavo di un altro operatore. Dal Genio Civile subito partite le telefonate con la sede regionale della compagnia, che ha assicurato un intervento entro la fine della settimana. A meno di altre sorprese (altri cavi?), a fine mese è a questo punto atteso il via libera alla demolizione, finanziata dalla Regione con poco meno di un milione di euro. Doveva avere avvio subito dopo la scorsa Pasqua, come annunciato dall'allora assessore regionale alle infrastrutture, Marco Falcone. Ma ad oggi il viadotto è ancora lì.
Sono stati svolti interventi propedeutici, come la strada di servizio per raggiungere con i mezzi pesanti i piloni su cui poggia l'infrastruttura. La demolizione non avverrà con il ricorso ad esplosivi, ricadendo il viadotto in una zona vincolata per ragioni di tutela archeologica. Lo si "mangerà" pezzo per pezzo, attraverso dei macchinari dotati di pinze giganti. Ovviamente si inizierà dall'alto prima scarificando l'asfalto, poi rimuovendo guardrail e cordoli e quindi via a quello che tecnicamente viene definito "sgranocchiamento", dalla campata giù verso i piloni.

Stipendi in ritardo, assemblea dei lavoratori Tekra. I sindacati: "risposte o agitazione"

Stipendi in ritardo continui, lamentano i sindacati che questa mattina hanno convocato un'assemblea dei lavoratori Tekra. E' l'azienda che gestisce il servizio di igiene urbana a Siracusa. I referenti di Fp Cgil e Fit Cisl, insieme ad

Uiltrasport, Ugl e Filas hanno riunito i lavoratori nel cantiere di viale Ermocrate e presentato una piattaforma di richieste all'azienda. Il primo punto è "diritto a una vita lavorativa più dignitosa", con riferimento al pagamento puntuale degli stipendi.
I sindacati parlano di "rimbalzo di responsabilità tra Comune e azienda", relativamente al pagamento del canone di servizio mensile. E poi lamentano "gli orari di lavoro e alcune assunzioni effettuate senza confronto sindacale".
Per il momento, niente stato di agitazione ed il servizio prosegue regolare. Ma – avvisano i sindacati – "in caso di mancate risposte", pronte a partire "altre forme di protesta per ottenere quanto dovuto".

Nasce via Salvatore Gurreri, l'assessore Granata: "vittima di minacce a più livelli"

E' stata intitolata a Salvatore Gurreri la strada perpendicolare al viale Santa Panagia, che costeggia il punto vendita Lidl, e ancora non completa perchè senza sbocco. Gurreri è per tutti "l'ultimo abitante di Marina di Melilli", assassinato nel 1992. Non volle abbandonare la frazione dopo l'avvio dell'industrializzazione dell'area.
Alla cerimonia di intitolazione ha presenziato l'assessore alla Legalità, Fabio Granata, che nel suo intervento ha ricordato la figura di Salvatore Gurreri che "non chinò mai il capo davanti alla manifesta prepotenza degli industriali e dei politici da loro corrotti. Oggi intitoliamo a Gurreri una strada con vista sul Tribunale: in nome di quella giustizia che gli fu negata…" .

L’assessore ha poi proposto la sua lettura dei fatti di quegli anni in cui tanti residenti “in principio si opposero all’insediamento industriale, ma poi cedettero sotto il peso delle minacce e delle angherie. Restarono in pochi a combattere e alla fine se ne andarono tutti, tutti meno Salvatore Gurreri, granello che rischiava di bloccare l’intero ingranaggio. Arrivarono le prime minacce a chi voleva opporsi al nuovo modello di sviluppo voluto dalla politica. Salvatore Gurreri iniziò a denunciare tutti, dai mafiosi che lo minacciavano agli industriali a ai politici che cercarono di convincerlo con il denaro. La lotta di Gurreri andò avanti fino al 12 giugno del 1992, giorno in cui venne assassinato. Un omicidio per il quale dopo qualche anno è stato condannato a 25 anni di carcere e non per mafia, ma per una rapina finita malamente un giovane priolese precedentemente scomparso, forse vittima della lupara bianca. Una sentenza che evitò di accertare responsabilità e mandanti. A Gurreri e alla sua incredibile storia è stato dedicato un bel murales a Marina di Melilli”.

Bankitalia: il polo petrolchimico spinge l’export siciliano, valore aggiunto per l’economia

La zona industriale di Siracusa rappresenta il 2,5% del valore aggiunto prodotto in Sicilia. E’ uno dei dati contenuti nella nota di “Aggiornamento congiunturale” della Banca d’Italia, presentata oggi a Palermo. Le aziende del polo petrolchimico siracusano spingono l’export di prodotti petroliferi,

raddoppiato rispetto allo scorso anno con Isab Lukoil e Sonatrach in testa.
E questo fa capire, di converso, come l'economia siciliana non possa permettersi di "perdere" asset energetici importanti come quello della raffinazione, al centro di mille fibrillazioni soprattutto per quel che riguarda Isab Lukoil. Tra occupati diretti ed indotto si raggiungono circa le 8000 unità ed è "difficilmente quantificabile" anche per gli analisti quanto "costerebbe" ritrovarsi improvvisamente senza queste voci in bilancio.
Nonostante i segnali di sfiducia che arrivano da imprese e consumatori in questo ultimo periodo, il Pil siciliano cresce più che nel resto d'Italia, spinto anche dalle esportazioni di prodotti petroliferi. A giugno 2022, rivela il report di Bankitalia, toccato il +5,8%.
E questo a dispetto di una inflazione galoppante che, nei primi sei mesi dell'anno, ha superato la media nazionale (10,4% Sicilia, 8,9% Italia). L'inflazione erode i risparmi e mina le certezze di famiglie ed imprese. La produzione industriale è comunque cresciuta (+3%) e vola il comparto dei servizi con il turismo vicino ai livelli pre-pandemia (+55% di presenza nei primi otto mesi dell'anno). La crisi internazionale e la sessa inflazione sono però elementi di incertezza per il futuro prossimo.

Isab Lukoil, venerdì vertice a Roma. Cgil e Cisl confermano la mobilitazione a

Siracusa

Settimana cruciale per il futuro di Isab Lukoil, la grande raffineria del siracusano dalle cui sorti – strettamente legate alle sanzioni alla Russia – dipende anche l'intera zona industriale aretusea. Venerdì a Roma convocato un vertice straordinario. Per la prima volta, al tavolo anche i vertici del gruppo industriale. Il governo non ha nascosto la volontà di trovare una soluzione.
Ci sarà anche il presidente della Regione, Renato Schifani, che a pochi giorni dall'incontro fissa ancora una volta punti e obiettivi. "Saremo al tavolo con il ministro Urso per contribuire con spirito costruttivo alla soluzione della vicenda che riguarda Isab Lukoil di Priolo. L'obiettivo inderogabile della Regione Siciliana è la tutela dei posti di lavoro legati allo stabilimento e all'indotto, che la nostra Isola non può permettersi di perdere e noi faremo tutto il possibile per difenderli. Questo – conclude Schifani – nella piena consapevolezza che il governo nazionale adotterà ogni iniziativa volta alla positiva soluzione della vicenda".
Mentre a Roma si terrà l'atteso vertice per "salvare" produzione e occupati, confermata a Siracusa la mobilitazione dei sindacati. Corteo da piazzale Marconi a piazza Archimede, sotto la sede della Prefettura. Si è defilata la Uil, che organizzerà un presidio sotto la sede del ministero, a Roma. Cgil e Cisl, invece, confermano l'iniziativa di piazza. "Abbiamo accolto con cauto ottimismo la convocazione del tavolo tecnico al Ministero delle Imprese, ma la nostra mobilitazione poggia su una piattaforma più ampia dove la vicenda Lukoil è solo una parte. Il 18 novembre resta la data scelta unitariamente da Cgil, Cisl e Uil per accendere i riflettori sull'intera economia di questa provincia", dicono i segretari provinciali di Cgil e Cisl, Roberto Alosi e Vera Carasi.
"Il nostro non è uno sciopero 'contro', ma una mobilitazione 'per'. E auspichiamo un ripensamento della Uil nelle prossime

ore, affinché l’unità sindacale resti valore imprescindibile per la salvaguardia del lavoro e di tutti i lavoratori. Abbiamo più volte ribadito, già dall’inizio, che la decisione di tornare in piazza è stata presa unitariamente dopo un’attenta analisi dello scenario complessivo di questo territorio. La vicenda Lukoil e la spada di Damocle del depuratore Ias, sono pezzi di un mosaico economico ben più articolato”, aggiungono ancora Alosi e Carasi confermando la mobilitazione.

Area di sosta per dar respiro a via Tisia: iniziati i lavori, pronta a metà settimana

Sono cominciati questa mattina i lavori per l’apertura parziale dell’area di sosta alle spalle di via Tisia. Il parcheggio accanto al PalAkradina non è ancora pronto ma, per cercare di limitare i disagi di commercianti e residenti durante i lavori di riqualificazione in corso, si è deciso di accelerare per rendere fruibile – almeno in parte – l’area di sosta. Subito dopo la metà di questa settimana dovrebbe essere pronta la strada di accesso.
L’idea del settore Mobilità è di rendere possibile la sosta gratuita (in questa fase di lavori in corso) per 60 minuti, con disco orario e controlli periodici da parte della Municipale. Questo per evitare che la zona possa trasformarsi in un parcheggio perennemente occupato da chi vive o lavora nella zona, quando invece vuole essere un “salvagente” per chi di solito raggiunge quella zona per shopping o altre faccende

a tempo.
“Circa 50 auto potranno sostare nell’area realizzata appositamente accanto alla palestra Akradina”, assicura l’assessore alla Mobilità, Enzo Pantano che nei giorni scorsi ha ringraziato anche la Soprintendenza di Siracusa per la celerità nei pareri di competenza e senza i quali non sarebbe stato possibile arrivare ai lavori in corso. Prima il ritrovamento dei resti di una probabile latomia, poi alcuni dislivelli e rocce affioranti in una zona tutelata avevano rallentato le operazioni, per le quali era necessario il coinvolgimento degli uffici che tutelano i beni culturali e archeologici.
Intanto, l’amministrazione comunale ha confermato la chiusura temporanea dei cantieri della zona per tutto il mese di dicembre, in modo da “favorire” lo shopping natalizio tra le vetrine di via Tisia che – per l’occasione – iniziano già a riempirsi di gocce di luce a tema.
Per quel che riguarda la sosta ordinaria lungo la nuova via commerciale, si sta studiando un’ipotesi ibrida: da un lato sosta parallela al marciapiede; a spina di pesce sul lato opposto. “Stiamo ragionando diversi soluzioni, questa è una di quelle”, conferma Pantano. “Il nostro obiettivo è quello di assicurare un nuovo e più funzionale aspetto all’area in via di riqualificazione, un assetto viario più ragionato ma anche quanti più spazi possibili per la sosta, sempre però in accordo con i primi due punti”.
Confermatissimo lo spartitraffico. Brutta notizia, questa, per chi dal primo momento ha sollevato perplessità per la netta divisione delle corsie di marcia. Iniziano, frattanto, anche i lavori per il nuovo tappetino di asfalto in via Tucidite, via dell’Olimpiade e largo Dicone. Novità anche per largo Dicone: la grande fontana dismessa al centro dello slargo tornerà in funzione ma cambierà anche aspetto. Una testa di Medusa donata dalla Fondazione Inda al Comune di Siracusa adornerà la nuova realizzazione. Per gli alberi, già definita la situazione ibrida a zone: dove non ci sono sottoservizi poco al di sotto del manto di asfalto, alberi a grande fusto; niente altrove.